

Vangelo di Marco 4,37-40

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Ciò che tocca agli amici di Gesù è una tempesta inaspettata e furiosa, forse qualcuno subito ci ha fatto un po' di umorismo sopra prendendo in giro che tra loro si stava preoccupando per niente, che volete che sia siamo pescatori esperti dicevano altri. Così è stato anche per noi con l'arrivo di questa pandemia.

Ci siamo presto accorti che eravamo tutti sulla stessa barca, ricchi e poveri, italiani e stranieri, giovani e vecchi; tutti a dover remare insieme dalla stessa parte o non ci si salva se ognuno fa per sé; più forti e più deboli entrambi bisognosi di confortarsi a vicenda. Tutti sulla stessa barca, ma forse qualcuno all'improvviso senza di essa ha cominciato ad affogare, pensiamo ai senza fissa dimora, agli irregolari, a chi era fruttato con un lavoro in nero immediatamente scomparso senza tutele...

Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto proprio, ma solo insieme, si è puntato molto sulla responsabilità nei confronti degli altri e soprattutto nella tutela dei malati e anziani.

In tutto questo Gesù cosa fa? Dorme! Non è questa la constatazione di tanti in momenti difficili della vita, o l'accusa di chi non crede rivolta a noi cristiani: dov'è il tuo Dio, dorme? Siamo in un mondo che relegato Dio a una posizione dormiente, la nostra avidità di guadagno, la fretta nel fare le cose, seguire i nuovi padroni di turno indicati dall'economia e dalla finanza, ci hanno fatti diventare sordi riguardo la voce di un Dio che non dorme ma parla, è che noi lo abbiamo posto come un gatto da compagnia su un bel cuscino morbido e gli abbiamo detto di rimare lì che al resto ci pensiamo noi.

Ora la crisi ci fa gridare come Israele schiacciato sotto la schiavitù in Egitto, sulla barca e nel mondo risuona una voce: Gesù non t'importa che siamo perduti? Ma lui ascolta, non è poi così vero che sia un Dio assopito: perché avete paura? Non avete ancora fede?

Un appello che non è tanto orientato al credere o meno che Dio esista, ma che riguarda piuttosto l'andare e il fidarsi di lui. Compromettersi in un ascolto finora dribblato, su cos'è più importante e cosa non ci serve.